

# BUSCADERO

FEBBRAIO  
2022  
N. 452  
ANNO XLII  
EURO 6.00  
P.I. 11.02.2022

MENSILE  
DI  
INFORMAZIONE  
ROCK

## SPIRIT RANDY CALIFORNIA

POCO  
JOHN FOGERTY  
ELIZA GILKYSON  
JOHN MELLENCAMP

REC  
EN  
SONI

BLACK COUNTRY, NEW ROAD - KEB' MO' - TINSLEY ELLIS - KEITH RICHARDS  
FELICE BROTHERS - JORMA KAUKONEN & JOHN HURLBUT - JOE GRUSHECKY  
FRANK ZAPPA - COMMANDER CODY - MATT PATERSHUK - ENRICO RAVA

ISSN 1827-5540



**TINSLEY ELLIS**  
**DEVIL MAY CARE**  
 ALLIGATOR/IRD  
 » ★★★½



**Tinsley Ellis**, chitarrista blues di vaglia, è giunto al suo ventesimo album: un traguardo niente male per un musicista che non è

mai sceso a compromessi. Rock, rock blues, blues e robuste dosi di southern rock. Come conferma *Devil May Care*. Un solido disco di chitarra, tra southern rock, rock blues ed accenni erbebi. Chitarrista di vaglia, Ellis è noto per le sue performances Live, che alcuni hanno definito feroci, ma anche per la continuità mostrata su disco. Le sue fonti di ispirazione sono, prima di tutto, gli Allman Brothers, quindi Mike Bloomfield, Freddie King, Albert King. Il disco si apre con *One Less Reason*, brano legato alle sonorità sudiste, con la chitarra in grande evidenza, mentre la ritmica macina suoni. *Righ Down The Drain*, brano rocking blues tosto e bollente, è un omaggio al rock blues più classico, con la chitarra in decisa evidenza, mentre alle spalle si ritrova un band calda e diretta. Oltre ad Ellis, chitarra e voce,

abbiamo **Kevin McKendree**, pianista di notevole forza, **Steve Mackey**, basso, e **Lynn Williams**, batteria. *Just Like Rain*, lenta ed espressiva, mischia country e blues e contiene una notevole performance di Ellis come vocalist. *Beat*

*The Devil*, solida, e *Don't Bury Our Love*, classica ballata bluesy, tengono alta la qualità del disco. Poi è la volta di *Juju* che regala un notevole lavoro alla slide, ma anche un cantato espressivo e il solito buon lavoro di McKendree al piano. È comunque la chitarra ad avere lo spazio maggiore, ed a ragione, in quanto il suono di Ellis, maturo e deciso, è quanto di meglio si può sentire in questo momento in ambito blues rock. La conferma arriva da *Step Up*, brano soul funk con uso di fiati, *One Last Ride*, la più lunga del disco e dalla conclusiva *Slow Train to Hell*. grande brano blues rock, influenzato dal blues texano, che conferma la bravura di Ellis sia come musicista che come autore (ha scritto tutte le canzoni del disco). Figura centrale in ambito blues rock, **Tinsley Ellis** conferma la sua statura e offre un disco di grande forza espressiva, dove blues rock e southern rock, oltre al blues ovviamente, sono le tematiche dominanti.

PAOLO CARÙ



**HANS THEESSINK**  
**& BIG DADDY WILSON**  
**PAY DAY**  
 BLUE GROOVE  
 » ★★★½



"Mi è piaciuto molto cantare e suonare con Wilson, ci siamo divertiti tantissimo. Abbiamo selezionato le canzoni da portare in studio, alcune vecchie, altre nuove, altre prese

in prestito, ed abbiamo reso il nostro stufato musicale stuzzicante, scegliendo gli ingredienti, le spezie e i sapori!" dichiara soddisfatto **Theessink**, e quello che **Big Daddy** ha da aggiungere non fa che confermare il concetto: "Era da molti anni che desideravo lavorare con Hans, è stata una delle esperienze più belle che abbia mai avuto come artista". Dopo lunghi tempi di carriere parallele, **Hans Theessink** e **Big Daddy Wilson** fondono modalità e stili personali in un eccitante insieme, diluendo blues, folk, roots e country come fossero un unico insieme, in un album che consolida la reciproca stima fra i due musicisti. *Pay Day* è un disco vissuto pienamente, suonato da due artisti che sembrano assorbire con naturalezza estrema l'intera eredità della tradizione, dal sudore caldo dei campi di cotone, ai profumi ebbri del Sud Carolina, dalle arie terse che si specchiano sugli Appalachi alle contaminazioni urbane di Chicago, tirando a sé i lembi d'oltreoceano, assieme alla sofferenza e alla speranza dei protagonisti di ogni brano. Quando li ascoltiamo sulle note di **Blind Willie Johnson** in *Everybody Ought To Treat A Stranger Right*, registrato per la prima volta nel 1930, possiamo solo stabilire quanto il brano sia rimasto vivo, mantenendo autentiche sensazioni e sentimenti, infilato nell'attualità dei giorni nostri, un riflesso del tempo vecchio e nuovo. Poste le virtù indiscusse di Theessink alla chitarra, Wilson, oltre che ammaliare con le profondità della sua voce, intercettata dai toni morbidi dell'olandese, sorprende per le competenze dimostrate nel maneggiare percussioni e batteria. Il primo, sulla scena europea da mezzo secolo (e il live di *70 Birthday Bash*, pubblicato nel 2019 - ndr - ne racconta un po' la storia) e il cui amore per la musica delle radici si è acceso quando per la prima volta sentì alla radio a tarda notte Big Bill Broonzy, ha conservato la peculiarità di veicolare melodie su tranquilli sentieri rilassati, e il secondo, che con la sua band tutta italiana gira ormai da anni per il Vecchio Continente, da sempre mostra un'inclinazione blues non necessariamente allineata alle 12 battute, ma aperta alle diverse derivazioni della musica nera.

**Hans Theessink** e **Big Daddy Wilson** si sono messi al lavoro non appena la situazione pandemica lo ha permesso, rivelando estrema sintonia e accendendo di uno splendore nuo-

vo ogni pensiero, non solo grazie alla raffinata esecuzione chitarristica e all'avvolgente intersezione di due voci luminose, ma uniti da quell'enorme passione per il blues e il solo piacere di suonarlo. Il clima rilassato dell'intero disco ha un potere distensivo, sullo spirito e sugli animi... il vino rosso d'annata con il suo sapore, il passo lento di una sorniona *Walking*, il canto gospel di **Helga Blount** sulla delicata *Little Nora Maj*, e il vellutato fingerpicking di Hans Theessink ad intessere profonde trame; *Pay Day* con il suo ragtime a scoprire chiare sonorità antiche e le virate blues della variante acustica di *I Got Plenty* di Big Daddy (rispetto a quella contenuta in *Deep In My Soul* nel 2019), una tradizionalissima *Denomination Blues* di **Washington Philips** suonata con un mandolino e una carezzevole *Old Man Trouble* firmata da Hans Theessink. Ogni pezzo assume personalità, si modella su preziosi arrangiamenti, come il gustoso intreccio armonico di *Build Myself A Home*, tra affascinanti sovrapposizioni delle voci e ritmi evocanti desiderose danze, o la cupa *Who's Dat Knocking*, apparsa in precedenza in *Thumb A Ride* (2011) di Wilson, qui lunatica e pensosa. Sono storie di persone vere, di attese e sognatori, di discriminazioni, genti senza una dimora, ottimisti che mai si arrendono e di tutto ciò che apre i cuori, o desta il dovere di scaldarli. *Pay Day* diventa portavoce di un messaggio, che sia ammonitore o di speranza semplicemente chiama a un'imprescindibile positività, con la quale occorre affrontare oggi il reale quotidiano: "accettare la civiltà terrena per quello che è: un luogo dove, Dio lo sa, non c'è giustizia, ma per la sua gente e le sue storie, di aneddoti gioiosi e tristi, vale semplicemente la pena di essere vissuta!".

HELGA FRANZETTI

**BERNIE MARSDEN**  
**KINGS**  
 LITTLE HOUSE/CONQUEST  
 » ★★★½  
**CHESS**  
 LITTLE HOUSE/CONQUEST  
 » ★★★★★



L'ispirazione è arrivata nell'estate di ormai quattro anni fa, durante uno spettacolo dei Supersonic Blues Machine, quando **Marsden**, invitato, dopo il soundcheck assieme a **Billy Gibbons**, suona con l'amico un vecchio pezzo di Kim Wilson. Gibbons, affascinato dal momento, pone a caldo una domanda: "Non sarebbe fantastico se potessimo re-